

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Γενεά (*gheneà*) - Generazione

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Mr* 8:38¹ Yeshùà afferma: “Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa *generazione* [γενεᾱ (*gheneà*)²] adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli”. Sin da questa prima occorrenza³ biblica, che si trova nel Vangelo più antico, il vocabolo *gheneà* rivela tre sue caratteristiche: 1. È specificata da un suo attributo (nel nostro caso “questa”); 2. Ha valore temporale (“questa” contrapposto al futuro); 3. È connotata da un giudizio negativo.

Nell'antico greco comune *gheneà* (γενεά) indicava la *nascita*, la *discendenza*, la *prole*, ma anche la *stirpe* (coloro cioè che hanno un'origine comune); come determinazione temporale significava *generazione* umana. L'idea di *gheneà* come insieme dei contemporanei non apparteneva al greco comune non biblico, sebbene il vocabolo rivesta una connotazione temporale. Nella *LXX* greca il termine γενεά (*gheneà*) traduce perlopiù l'ebraico *dor*⁴ (דֹר - *Gn* 7:1), in aramaico *dar* (דַר - *Dn* 3:33; *Dn* 4:3 *LXX* CATSS⁵), che significa *periodo* e anche *generazione*.

La forma ἡ γενεὰ αὕτη (*e gheneà àute* – cfr. *Mr* 8:12), “la generazione questa”, è nelle Sacre Scritture Greche alquanto frequente. Come s'intuisce, l'espressione “questa generazione” ha un valore temporale, indicando la generazione attuale ovvero contemporanea a chi parla.

Abbiamo osservato, all'inizio, che il termine “generazione” acquisisce nella Bibbia una valenza ne-

¹ Se non indicate diversamente, tutte le citazioni bibliche sono tratte dalla *Nuova Riveduta*.

² Ἐν τῇ γενεᾱ (*en tè gheneà*), “in la generazione”. Qui *gheneà* (γενεά) è al dativo, richiesto dalla preposizione “in”.

³ Nelle Scritture Greche il vocabolo *gheneà* compare 43 volte; frequente nei Vangeli sinottici, è raro negli scritti paolini ed è assente in quelli giovannei.

⁴ Il termine *dor* (דֹר) indica fundamentalmente un “cerchio”, in quanto deriva da un verbo che significa “raccolgere in cerchio”, “andare in giro (in cerchio)”. - *Ez* 24:5; *Sl* 84:10.

⁵ Il testo greco della *LXX* analizzato morfologicamente con l'aiuto del *computer* attraverso un programma preparato da un gruppo di Filadelfia sotto la direzione di R. Kraft.

gativa. Ciò è espresso con l'aggiunta di aggettivi qualificativi (dovremmo dire – se è possibile giocare con le parole – squalificativi) e attributi squalificanti:

- “Questa generazione *malvagia e adultera*”. - *Mt* 12:39.
- “Questa *malvagia* generazione” . - *Mt* 12:45.
- “Questa generazione *malvagia e adultera*” . - *Mt* 16:4.
- “O generazione *incredula e perversa!*”. - *Mt* 17:17; *Lc* 9:41.
- “O generazione *incredula!*”. - *Mr* 9:19.
- “Questa generazione è una generazione *malvagia*”. - *Lc* 11:29.
- “Una generazione *storta e perversa*”. - *Flp* 2:15.

È importante notare che Yeshùà (e anche Paolo) si riferiscono alla generazione attuale, quella vivente nel primo secolo. Ciò è basilare per l'esegesi relativa alla generazione del tempo della fine. Potremmo anzi già domandarci quanto dura una generazione. A questa domanda risponde *Sl* 90:10: “I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni”.

Tornando alla generazione degli eventi evangelici, Yeshùà – oltre a definirla *malvagia, adultera, perversa e incredula* – ne paragona le persone a gente a cui non va mai bene niente: “Che cosa dirò di questa generazione? Questa gente assomiglia a quei bambini che giocano e dicono ai loro amichetti: «Vi abbiamo suonato della musica allegra e voi non avete ballato; abbiamo giocato ai funerali e voi non avete pianto!». Perché di Giovanni Battista, che non beve vino e spesso digiuna, voi dite: «È matto!». E di me, il Messia, che mangio e bevo, vi lagnate che sono un mangione e un beone, e che vado in giro con la peggior specie di peccatori!”. - *Mt* 11:16-19, *Bibbia della Gioia*; cfr. *Lc* 7:31-34.

“Nel giorno del giudizio” – afferma ancora Yeshùà – “gli abitanti di Ninive si alzeranno a condannare questa gente [τῆς γενεᾶς ταύτης (*tès gheneàs tàutes*), “la generazione questa”], perché essi cambiarono vita quando ascoltarono la predicazione di Giona. Eppure, di fronte a voi c'è uno che è più grande di Giona!”. - *Mt* 12:41, *TILC*; cfr. *Lc* 11:30,32.

E ancora: “Nel giorno del giudizio la regina di Saba si leverà contro questo popolo [τῆς γενεᾶς ταύτης (*tès gheneàs tàutes*), “la generazione questa”] e lo condannerà, perché ella venne da una terra lontana per udire la saggezza di Salomone. Ed ora qui davanti a voi c'è qualcuno ben più grande di Salomone e voi non volete credergli!”. - *Mt* 12:42, *Bibbia della Gioia*; cfr. *Lc* 11:31.

Va ribadito: la generazione contro cui si scaglia Yeshùà è la sua, quella a lui contemporanea⁶. – Cfr. *Lc* 16:8.

Eccoci ora ad un'importante questione esegetica: qual è la generazione escatologica, quella del tempo della fine? Questa domanda non avrebbe neppure ragion d'essere, tanto è ovvia la risposta, ma

⁶ Ben diverso quando la generazione è generica, come nell'espressione “di generazione in generazione”. - *Lc* 1:50.

l'interpretazione che ne danno alcuni gruppi religiosi impone di affrontarla. Tra di essi il più famoso è probabilmente quello dei Testimoni di Geova, che sin dal secolo scorso continuano ad annunciare la fine (fine che non arriva mai) insistendo nell'affermare che la nostra è l'ultima generazione. Secondo loro Yeshù non si riferiva alla sua generazione ma a quella che avrebbe visto l'adempirsi dei segni (in verità del segno composito) del suo ritorno. Sempre smentito dalla storia, il gruppetto statunitense che dirige i Testimoni di Geova ha spostato continuamente in avanti la data annunciata, e continua a farlo⁷. Il loro libro *La verità che conduce alla vita eterna* (1968) - sparito dagli archivi consultabili dagli stessi Testimoni - alla domanda: "Quale generazione Gesù aveva in mente?" risponde con la massima sicurezza: quella del 1914 (pagg. 94-95). Senza manifestare la minima vergogna per aver fallito tutte le precedenti date indicate come sicure (1874, 1914, 1925, 1941), fu fissata una nuova data: il 1975.

A monte di tutto ci fu un agricoltore statunitense, William Miller (1782 – 1849), il quale diede inizio al filone conosciuto con il nome di Avventismo. Egli era convinto che il cosiddetto "secondo Avvento di Gesù" sarebbe avvenuto tra il 21 marzo 1843 e il 21 marzo 1844. Dopo la grande delusione, iniziarono le scissioni. Nel 1860 sorse la Chiesa Avventista del Settimo Giorno; poi gli Studenti Biblici di C. T. Russell (dai quali sorse il gruppo deviato dei Testimoni di Geova) e altri movimenti. Tutti con la fissa della "fine del mondo".

Nell'identificazione della generazione che avrebbe visto la fine, quelli seguenti sono i passi biblici in questione. Si tratta di dichiarazioni fatte da Yeshù:

- "Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione". - *Mt* 23:36; cfr. 24:34; *Mr* 13:30; *Lc* 21:32.

⁷ "La «battaglia del gran giorno di Dio Onnipotente» (Rivelazione 16:14), che si concluderà nel 1914 d. C. con il rovesciamento completo del presente dominio della terra, è già iniziata" (C. T. Russell, *The Time Is at Hand*, 1908, pag. 101). "La cronologia biblica qui presentata mostra che i sei grandi giorni di 1000 anni iniziati con Adamo sono finiti e che il grande 7° giorno dei 1000 anni del regno di Cristo è iniziato nel 1873" (C. T. Russell, *The Time Is at Hand*, pag. 11). "L'attuale grande guerra in Europa è l'inizio dell'Armageddon descritto dalle Scritture" (*Sermoni del pastore Russell*, 1917, pag. 676). "Possiamo fiduciosamente aspettarci che il 1925 segnerà il ritorno di Abramo, Isacco, Giacobbe e dei profeti fedeli del passato, in particolare quelli nominati dall'Apostolo in Ebrei 11" (J. F. Rutherford, *Millions Now Living Will Never Die!*, pag. 89). "La data del 1925 è ancora più distintamente indicata dalle Scritture rispetto al 1914" (*The Watchtower*, 1° settembre 1922, pag. 262). "Il nostro pensiero è che il 1925 è sicuramente previsto dalle Scritture. Come Noè, il cristiano ha ora molto più su cui basare la sua fede, Noè basava invece la sua fede in un diluvio a venire" (*The Watchtower*, 1° aprile 1923, pag. 106). "L'anno 1925 è qui. Con grandi aspettative i cristiani hanno atteso quest'anno. Molti hanno fiduciosamente atteso che tutti i membri del corpo di Cristo cambieranno nella gloria celeste nel corso di quest'anno. Ciò può essere realizzato. A tempo debito Dio porterà a compimento i suoi propositi. I cristiani non dovrebbero essere così profondamente preoccupati per ciò che potrebbe accadere quest'anno" (*The Watchtower*, 1° gennaio 1925, pag. 3). "L'anno 1940 sarà certamente l'anno più importante, perché l'Armageddon è molto vicino" (*Informant*, maggio 1940). "Il disastro dell'Armageddon, maggiore di quello che accadde a Sodoma e Gomorra, è alla porta". - *Let God be True*, 1946, pag. 194.

Il contesto è stabilito da *Mt 24:1-3*: “Mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare gli edifici del tempio. Ma egli rispose loro: «Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata». Mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli⁸ gli si avvicinarono in disparte, dicendo: «Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno⁹ della tua venuta e della fine dell'età presente?»”.

In primo piano sta il Tempio di Gerusalemme. L'attenzione di Yeshùà è richiamata dai suoi discepoli sulla sua magnificenza; ottenutala, lui preannuncia loro che “non sarà lasciata *qui* [ὅδε (*òde*)] pietra su pietra che non sia diroccata”. La specificazione “qui” impedisce di leggersi un riferimento a qualcosa di diverso dal Tempio materiale che Yeshùà e i suoi avevano davanti agli occhi. Quando i discepoli domandano “quando avverranno queste cose”, è al diroccamento del Tempio che pensano.

I quattro discepoli vogliono sapere, oltre al quando, quale sarà il segno della *παρουσία* (*parusìa*) di Yeshùà, del suo arrivo/presenza, e del compimento τοῦ αἰῶνος (*tù aiònos*), “del periodo di tempo”. Parlare qui della seconda venuta di Yeshùà è fuori luogo, perché i discepoli non sapevano ancora che Yeshùà sarebbe stato ucciso. Allo stesso modo, non si può parlare di fine del mondo, perché ciò era inimmaginabile per i discepoli. Le loro domande sono dettate unicamente dall'annuncio di Yeshùà che del Tempio non sarebbe rimasta “pietra su pietra”. È a quella catastrofe che pensano.

Tra gli eventi preannunciati da Yeshùà, i quali compongono il “segno” chiesto dai quattro, ce n'è uno che toglie definitivamente ogni dubbio sul fatto che si tratta della distruzione del Tempio di Gerusalemme. Se ne noti la chiara specificazione nell'evoluzione finale dal Vangelo più antico a quello scritto dopo che tutto si era avverato:

| <i>Mr 13:14</i> | <i>Mt 24:15,16</i> | <i>Lc 21:20,21</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| “Quando poi vedrete l'abominazione della desolazione posta là dove non deve stare (chi legge faccia attenzione!), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti”. | “Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti”. | “Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea, fuggano sui monti”. |
| La profezia di <i>Dn 11:31</i> è richiamata in modo generico: “L'abominazione posta là dove non deve stare”. Cosa e dove, esattamente? È vago. | “L'abominazione della desolazione” si delinea. Non si sa ancora cosa sia ma ora è detto che sarà “posta in luogo santo”. | “L'abominazione della desolazione” c'è stata. Si trattava di eserciti, quelli romani che devastarono Gerusalemme e ne distrussero il Tempio. |

⁸ Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea. – *Mr 13:3*.

⁹ *Mr 8:12* annota: “Egli [Yeshùà], dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: nessun segno sarà dato a questa generazione». Il segno viene però dato *privatamente* a Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea. – *Mr 13:3*.

Nonostante tutte le evidenze, c'è perfino chi stravolge la grammatica e l'analisi logica per identificare la generazione di cui parlava Yeshùà con la nostra (nostra quale, poi? Quella di metà '800? Del 1914? Del 1925? Del 1941 o del 1975?). Con disprezzo della lingua greca, costoro dicono che la specificazione "questa" della frase "questa generazione" allude a quella che avrebbe vissuto gli eventi descritti, ovviamente nel 19° secolo, poi aggiornato al 20°.

In *Lc* 11:50 però Yeshùà dice: "Affinché del sangue di tutti i profeti sparso fin dall'inizio del mondo sia chiesto conto a *questa* generazione", e in *Lc* 11:51: "Dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso tra l'altare e il tempio; sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a *questa* generazione". "Questa" quale? Si cade nel ridicolo pensando ad una generazione del 19° o del 20° secolo, che tra l'altro non vide alcuna fine.

Quando Yeshùà dice in *Lc* 17:25 che bisogna che egli soffra molte cose e sia "respinto da *questa* generazione", è alla sua generazione che pensa.

Quando dopo la morte di Yeshùà¹⁰, Pietro "con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da *questa* perversa generazione»" (*At* 2:40) è ai suoi contemporanei lì presenti che parla, non a persone del nostro tempo.

Tra gli eventi che compongono il segno indicato da Yeshùà figura la predicazione mondiale: "Questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine" (*Mt* 24:14). Forti di ciò, i Testimoni di Geova asseriscono che tale predicazione mondiale si sta verificando solo oggi (e per merito loro). La Bibbia li smentisce anche qui. Paolo, infatti, in *Col* 1:23 afferma che già al suo tempo il vangelo "è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo".

Quando in *Mr* 8:38 Yeshùà afferma: "Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa *generazione* [γενεῆ (*gheneà*)] adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli", allude alla sua seconda venuta in gloria. Ma la generazione di cui allora lui proverà vergogna sarà la sua, quella che fu sua contemporanea.

¹⁰ "Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la *sua* generazione?" - *At* 8:33.